

Marcello Geppetti

Marco Geppetti

Marcello Geppetti, reatino di nascita, classe 1933, ha cominciato da giovanissimo a sviluppare la sua passione per l'immagine e ad elaborare il suo punto di vista personale degli eventi.

Comincia a presentare i suoi lavori a giornali ed agenzie di stampa facendosi apprezzare, oltre che per la qualità delle sue foto, per il suo talento nella fotocronaca. I primi passi li compie nell'agenzia Giuliani e Rocca, per poi passare al servizio di Meldolesi-Canestrelli-Bozzer, una delle più importanti agenzie degli anni '50-'60.

Proprio a quel periodo risalgono le incredibili e disperate foto delle donne che si lasciano cadere nel vuoto durante l'incendio dell'Hotel Ambasciatori a Roma, in via Veneto, nel cuore della Dolce Vita. Fu la casualità a far passare da lì Geppetti, che immortalò immagini che fecero il giro del mondo per la loro forza giornalistica e la loro drammaticità.

Due scatti, il bacio ad Ischia tra Liz Taylor e Richard Burton e Anita Ekberg che assalta i fotografi con arco e frecce, sono entrati a far parte dell'elenco, stilato di recente da ARTH 923, uno studio dell'Università di Boston sull'arte dell'immagine, tra le 30 immagini più famose della storia, dove il nome di Geppetti figura accanto a quello di Andy Warhol e Cecil Beaton.

Geppetti lascia l'attività da dipendente di agenzie che gli stava diventando stretta e comincia a lavorare come free-lance, iniziando anche una collaborazione, che durerà dieci anni, con il "Momento Sera". Il periodo della Dolce Vita è il momento più proficuo dell'attività del fotografo: Roma si rivela un set a cielo aperto, per le sue strade circolavano le stelle internazionali e Marcello Geppetti ha scattato foto che hanno fatto epoca, come il primo nudo di Brigitte Bardot e il già citato bacio che rivelò il tradimento di Liz Taylor a Eddie Fischer. Diventa uno dei precursori dei paparazzi e anche uno degli esponenti più importanti di quel movimento di fotografi di costume che ritraevano tutte le più grandi stelle dell'epoca. Le sue opere hanno un grande valore documentaristico, restituendo ai fotografi di celebrità la giusta misura e la dignità di testimonianza della grandezza di un periodo storico fondamentale per la storia italiana. Il suo nome fa il giro del mondo: le sue immagini appaiono su "Time Magazine", "Life", "Vogue", "Donna Karan" e in importanti esposizioni in varie gallerie.

La sua attività fotografica continua incessante anche nelle decadi successive, in cui scatta testi-

monianze struggenti ed emblematiche degli "anni di piombo", oppure si cimenta in viaggi sui set cinematografici. Nel 1997, in concomitanza con una mostra alla Robert Miller Gallery di New York, l'editore di "American Photo" Richard Schonauer lo definisce "il fotografo più sottovalutato della storia" e articoli sul "New York Times" e sul "Newsweek" lo pragonano a Cartier-Bresson e Weegee.

Il 27 febbraio del 1998 scatta il suo ultimo clic e lascia in eredità un'immensa galleria di più di un milione di fotografie (che spaziano in ogni campo del giornalismo), la maggior parte delle quali inedite, che narrano con pennellate d'autore un periodo lunghissimo della nostra vita... e della nostra storia.